

A cena con Lazzaro  
seconda parte del testo "Lazzaro ovvero la resurrezione nella storia"  
(commento al Vangelo di Giovanni 11, 1-45)

Gesù lascia che la morte biologica faccia il suo corso. Interviene dopo. Interviene al di là della biologia. A Gesù non interessa prolungarci la vita. A Gesù non interessa che questa vita terrena biologica diventi immortale. A Gesù interessa che la vita eterna sia vissuta da tutti. Questo sì, gli interessa.

Il testo dice che da ogni tipo di morte si può risorgere: dalla morte fisica come dalla morte spirituale, dalla morte sociale come dalla morte psichica.

Da ogni forma, da ogni tipo di morte c'è una possibilità di resurrezione. Se si ascolta la Parola di Dio che viene offerta a tutti.

La Parola di Dio rimette in piedi le persone, ma non da sola: la comunità cristiana ha il compito di liberare dalle forme di morte le persone che ne sono avvolte. C'è un cammino da fare insieme. E chi esce dalla tomba chiamato dalla voce di Dio non può liberarsi dai segni di morte da solo. Deve essere aiutato.

Ecco il compito della comunità: fare in modo che le persone risorte da Dio abbiano la possibilità di incamminarsi continuamente verso la vita eterna. ...

... siamo ancora troppo legati alla resurrezione finale senza considerare la resurrezione quotidiana, continua, e cioè la partecipazione alla vita divina che si attua costantemente. Non possiamo permetterci di rinunciare alla resurrezione quotidiana, alla partecipazione quotidiana alla vita di Dio.

Il vangelo di Giovanni cita ancora Lazzaro: "Gesù dunque, sei giorni prima della Pasqua, venne a Betania dov'era Lazzaro, che egli aveva risuscitato dai morti. Qui gli prepararono una cena: Marta serviva e Lazzaro era uno di quelli che erano a tavola con lui." (Gv 12, 1-2) ...

Ogni volta che nel vangelo c'è il termine "cena" è sempre in relazione all'eucaristia. La comunità celebra l'eucaristia e vi è tutta una serie di personaggi ognuno dei quali compie o subisce un'azione (v. 2-11). L'unico che non fa nulla è Lazzaro. ...

Nella celebrazione dell'eucaristia, e di questo si tratta, la persona che ha superato la soglia della morte è presente e non si prega per lui ma con lui si ringrazia per il dono della vita. Non si celebra la messa per i defunti, ma si celebra con i defunti per ringraziare loro della presenza della vita.

L'evangelista presenta la cena eucaristica dove la presenza di Gesù comporta la presenza di Lazzaro. Siccome Lazzaro è nella pienezza di vita, Gesù è pienezza di vita, la presenza di Gesù comporta quella di Lazzaro e anche quella dei nostri cari.

(testo proposto da Padre Cristiano Cavedon)

Signore Gesù,  
il tuo regno ha confini che oltrepassano il tempo,  
frontiere più vaste del nostro egoismo,  
e noi non sappiamo adeguarci agli spazi infiniti del tuo amore.

Signore Gesù,  
nella tua resurrezione è spuntata l'alba dell'uomo salvato da ogni schiavitù,  
e noi siamo ancora tentati e non sappiamo discernere i segni del tuo incessante venire.